

Biblioteca Fardelliana

Lettera



La gente che non muore,
Che ha gli occhi e che ci vede
Vedrà quel che succede.

VAMBA.

C'est un homme de bien, qu'il faut que l'on écoute.

MOLIÈRE.

CÀPITOLATO D'APPALTO:

Fior di tormento:
In forma popolar io ve lo canto
Tre lire costerà l'abbonamento.

Fior di gioventù:
Se separato poi, si venderà
Un soldo a tutti ed anche a Taitù.

Trapani, 23 novembre 1899.

RIFLESSIONI

Io non sono stato mai a Trapani, e questa è la prima volta che mi ci trovo (e me la passo). Ma da tutto quello che ho visto ed ho osservato mi son fatto questo concetto: *A Trapani di Trapani non c'è che il nome.* Non è un paradossoso, tutt'altro.

Intendiamoci.

Ogni paese ha una fisionomia propria, secondo la vita che vi si esplica. Va bene? Prendiamo e sempigrazia, Trapani, come studio. È una città eminentemente commerciale e marina. Dico bene? Quindi chi non è stato mai qui, suppone che Trapani, città marina con un porto ampio, sicuro ecc. ecc. dovrebbe avere necessariamente grossi legni e molti, buoni vapori e molti. Ed intanto? Andate un po' alla marina e vedrete che razza di legni (di vapori non c'è che il solo vaporetto del cavafondo) ha Trapani città marina, commerciale e porto di 1ª categoria. I legni di grossa portata che troverete in

porto sono di Trapani, no certo.

Quindi resta assodato che rispetto alla marina *a Trapani di Trapani non c'è che il nome.*

Veniamo ora al commercio spiccio. Infilate il vostro nel mio braccio e passeggiate con me. Leggiamo le tabelle dei negozi. Dio quanti nomi barbari, cioè forestieri! Caffè, negozi di biancheria, di tessuti, di abiti confezionati, di mode, di mobilia, emporii, bazar, ombrellerie, pizzicherie, cartolerie, cappellerie, sartorie, librerie, agenti di assicurazioni, edicole ed anche giornali appartenenti a forestieri, e di indigeno non si riscontra che i muri dei negozi. Quindi riguardo al commercio spiccio *a Trapani di Trapani non c'è che il nome.*

Passiamo alla vita pubblica, cioè agli uffici di pertinenza della città. Anche qui appaiono i nomi goti, ostrogoti, visigoti, giapetici, ottentotti e del celeste impero. E perchè? Io (se erro perdonatemi, son nuovo per Trapani) io vedendo tutti questi barbari o forestieri che occupano posti che dovrebbero occupare gl'indigeni, dico: poichè avviene questo, o i Trapanesi sono

Trapanesòfobi o non ànno la capacità e le attitudini che si richiedono per ottenere i pubblici uffici. Quindi taccio. Ma però, tra me e me poi faccio questa melanconicissima domanda: Ma anche a far le guardie daziarie sono inetti i Trapanesi? Qui mi casca l'asino e mi taccio.

Dunque riepilogando: *a Trapani di Trapani non c'è che il nome.*

IL TARTUFFO

CHACCHIERE
E TABACCHIERE DI LECNO...

Ti ripeto, o Trapani, non ti puoi lagnare dei tuoi figli e principalmente dei ricchi, no. Perchè appena sul *Sicilia* lessero che il vapore diretto Napoli-Palermo-Tunisi non toccava Trapani, e noi sentiamo il bisogno d'una linea diretta, essi, cioè i ricchi, offesi nel loro affetto di figli amorosi ecc. dissero: Santodivolo, ci dobbiamo far sentire; facciamo per azioni uno, dieci, cento vapori ed in società faremo la concorrenza alla N. G. I.

Erano sul punto di aprire i loro sfondolati portafogli quando un di

loro disse: Amici, compagni e colleghi prima di fare una spesa *inutile* non è da savio spendere due o tre lirette per accertarci presso il ministero se veramente la nostra alma, diletta e pia Città sia esclusa dalla linea diretta? Figurati, se non abbiamo accettato questo partito.

Detto, fatto. Il ministro con un sorriso tutto miele fece comprendere che Trapani era compreso nella diretta linea.

I ricchi figli tuoi, con un gran sospiro di sollievo riposero l'incontaminato portafoglio al posto.

Credi tu che così agendo, essi meritano l'appellativo di figli ingrati? Oh! no, cara: un po' ciuchi, un po' tirati puoi dir loro, ma ingrati mai, mai, mai.



Un'altra cosa. Tu faresti bene ad apporvi l'appigionasi nei locali della Deputazione provinciale: così potresti ricavarne un utile maggiore di quello che non ti apportino i deputati stessi. Essi non hanno bisogno d'un locale stabile perchè le deliberazioni le possono prendere benissimo sui vagoni viaggiando.

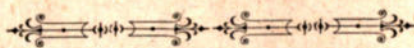
E tanto più non hanno bisogno di locale stabile perchè, ogni anno le cariche sono date a quelli dell'anno precedente sempre agli stessi; e questo giustamente. Perchè credi tu logico dar le cariche a quelli che son nuovi nella azienda togliendole ai provetti?

Ti par logico, ripeto?

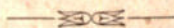
No. Dunque corri a comprare un sì loca.

Benericite

PEDAGOGO



A PALAZZO CAVARRETTA



Seduta del 18

Poca gente e per conseguenza poca curiosità. Mentre aspettiamo nell'antisala passa Maltese (sindaco *ad vitam*) con un fardello gocciolante: s'intuisce che deve essere ghiaccio.

Marini e Bertini chiacchierano al-

legramente; mi par d'afferrare le loro parole:

BERTINI — È una grande innovazione che s'introduce nella nostra città con poca spesa.

MARINO — Sicuro. da noi soli rappresentiamo due lampade di 400 candele.

Fra frizzi e motteggi si giunge ad entrare non senza aver pestato, gentilmente però, un callo che permette di vedere con le imposte chiuse la cometa Biela. Il pubblico rumorreggia per la soddisfazione di non trovare le sedie, ciò che gli permette di stare comodamente in piedi come acciughe in barile.

I soli tre giornalisti intervenuti non trovano il tavolo, vorrebbero protestare, ma si contentano di star zitti anche perchè comincia a dar lettura del verbale il segretario Manzo, che monotono accigliato, un po' nervoso — per comunicazione diretta del Sindaco a cui sta vicino — continua sino alle 21 e mezza, ora in cui il Sindaco dichiara aperta la continuazione della discussione degli articoli del compromesso. Pare che cominci l'ostruzionismo giacchè si levano proteste da ogni lato per parole, frasi e simili corbellerie dimenticate dal Segretario nella redazione del verbale. Fortunatamente non siamo nell'aula di Montecitorio che, a detta di *Gandolin*, si scosse per « i polmoni di Ferri » ma qui in cambio si alza il barone di Ferro a protestare anche lui, senza contare un altro Ferro (*berardo* quest'ultimo) che anche lui reclama, ma più modesto, una sedia che viene subito concessa. I soliti ritardi: Agueci si fa piccino piccino fra la ressa, e come un topolino col risolino sulle labbra raggiunge il suo posto; Maggio, d'umor nero, si fa avanti a furia di gomiti e spintoni; Sammartano mogio mogio aspetta che la gente, ricordandosi del suo ex sindacato, gli faccia largo, anch'egli va a sedere alla prima sedia che capita, poichè non ha dimora fissa per dimostrare che è proclive a militare in tutti i partiti; siede sempre mogio mogio e cerca cogli occhi gli amici per distribuire sorrisi e saluti col capo.

Finalmente le recriminazioni finiscono per la magica esclamazione d'un mio vicino.

— Che gusto a far sentire le proprie corbellerie alla gente che non ne sa nulla!

Discussione dell'art. 6°

Il segretario sempre seccato, sempre nervoso (effetti del contatto) dà lettura dell'articolo. Incomincia l'opposizione: Ricevuto svolge le solite teorie del ricco e povero applicate alla luce elettrica che sarebbe divenuta luce..... ricca per contrapporla al *gas povero*. Giulio D'Alì (ex sindaco d'infelice memoria) debolmente s'opponne con un discorsetto che mal si regge in gambe, siede per rammentare a Minaudo sul proposito la tassa sul valore locativo, poi sorride a Sammartano come per dirgli:

— Non abbia paura, noi ne abbiamo fatto più grosse.

Nuove ire, nuove proteste da parte di Damiano. S'opponne per ragioni di tecnica, credo, anche Coci. Luigi Manzo s'associa all'idea di Ricevuto, richiama le future disposizioni della Giunta per il prezzo dell'acqua e dichiara che anche lui aveva pensato lo stesso senza avere avuto il tempo di dirlo, però non intende *rubare la paternità*.

Son tutti e due papà da poco tempo — mi pare.

Si passa alla votazione per l'articolo stesso, proposto e rifatto da Ricevuto, per appello nominale le cui ragioni vanno domandate a Drago.

A questo punto siamo al *clou* della serata, direbbe un cronista teatrale, e pare non a torto, poichè la votazione riesce a far ridere per le diverse dissonanze, modulazione di voce, a seconda del coraggio, della commozione con cui vengono pronunziati quei benedetti *sì* e *no*.

— Hai inteso? l'ex assessore Drago ha detto *sì*.

— Se ci fosse stato l'ex assessore D'Alì col violino direbbe *do maggiore*.

— Quel signorè non dà mai nulla.

Senza dubbio costoro dovevano essere musicanti.

Giulio D'Alì è fermo, risoluto nel suo *no* come colui che ha la piena convinzione d'aver soddisfatto i suoi istinti. Costantino è poco costante, è indeciso, tra il *sì* e il *no* è di parere contrario e pronunzia un *no* velato dalla commozione che deriva dalla paura d'essere inteso (*ilarità*). Si ride pure quando Sammartano pronunzia un *no* sorridente come colui che, per amore del prossimo,

vorrebbe conciliare la chiesa e la caserma.

Il sù di Coci voleva essere energico, reciso, ma uscito attraverso due denti mal fermi parve come un flebile sibilo.

— Quel signore pronunzia male.

— Ragion di più per parlar molto e in-formi Sammartano che sempre..... tace.

Isca pronunzia un sù colla massi-ma serenità.

— Il dottore è flemmatico, glaciale...

— Toh! ha bevuto tre bicchieri d'acqua gelata!

L'articolo proposto venne respinto. Ciò lo sapevamo anche senza le previsioni di Luigi Manzo. A questo punto me ne scesi per non morire cremato elettricamente; quando tornai era troppo tardi, ma sempre in tempo per raccogliere i commenti del pubblico.

— Che te n'è parso?

— Rimasi deluso, non ci verrò più, mi son poco divertito.

* * *

— Ma io non capisco perchè D'Ali...

— Chi Baldassare?

— No, costui non parla mai. Io dicevo dell'ex Sindaco, che spirito d'avversione?

— Eh! tu non ci arrivi mai, è lo stesso spirito della tassa sul valore locativo.

* * *

Fra consiglieri:

— Io invece non domando mai correzione ai verbali.

— Se non fai mai un discorso.....

OCNOMAO

Movimento nel personale comunale

Raccogliamo le voci del pubblico intorno a questo movimento, che sarà sottoposto dalla Giunta al Consiglio, in una di queste prossime sedute, per come si dice, e le registriamo a semplice titolo di cronaca.

Cav. Annibale Giannitrapani, ispettore capo delle scuole comunali, collocato a riposo.

Talotti Gio. Battista, direttore dell'ufficio architettonico, id.

Dott. Alberto Manzo segretario capo, nominato ispettore capo scuole elementari con L. 4520.

Cav. Ing. G. B. Del Bono promosso direttore dell'ufficio architettonico con L. 5000 oltre alle indennità di trasferta.

Ing. Messina Vincenzo nominato ingegnere di sezione con L. 2500.

Ing. De Santis Vincenzo id. id.

Prof. Di Giovanni Raffaele, applicato all'ispettorato scolastico, promosso rettore della Parrocchia di Xitta con L. 1800.

Sac. Viacava, arciprete di Xitta, nominato Direttore del dazio consumo con L. 2500.

Auci Nicolò, impiegato d'ordine di 1^a classe, promosso applicato scolastico con L. 1400.

Sac. Cirino Antonino, cappellano al cimitero, nominato capo della forza daziaria con L. 1800.

Dott. Cav. Gino De Nobili, ufficiale, nominato Direttore del Cimitero con L. 1800.

Gianformaggio Gaspare, Vice Segretario, passa alla Direzione del cimitero colla stessa qualità.

Giacomazzi Diego, ragioniere al dazio consumo passa a far servizio all'Ufficio Architettonico.

De Grazia Leopoldo, impiegato d'ordine di 1^a, promosso ufficiale.

Sansica Salvatore id. promosso controllo al servizio dei trasporti funebri.

Michele Gervasi, applicato all'Istituto tecnico promosso ufficiale di ordine di 1^a.

La Barbera Antonino, ufficiale di ordine di 1^a, passa all'Ist. Tecnico.

Calamia Girolamo, Crimi Luigi e Grimaudo Antonino impiegati d'ordine di 2^a promossi alla 1^a.

Solina Gaspare, Giglio Pietro, Ales Michele copisti promossi impiegati d'ordine di 2^a.

Isca Paolo e Pietro Lombardo nominati impiegati effettivi d'ordine di 2^a.

Vito Dazi, vigile all'ufficio d'igiene, nominato custode del tesoro dell'Annunziata.

La Porta Francesco, inserviente di 2^a classe, promosso ragioniere al dazio di consumo.

(Continua)

IL RE DEI PORTIERI

I RECLAMI DEL PUBBLICO

L'operosità multiforme del Sindaco Curatolo questa volta si è manifestata mettendo a disposizione del pubblico un registro allo scopo di raccogliere tutti quei reclami che

ogni cittadino crede opportuno di muovere alla Giunta.

Ora noi, per non venire meno al nostro dovere e agli obblighi assunti innanzi al pubblico siamo stati a sfogliare quell'album e fra le altre cose v'abbiamo trovato un reclamo dell'ex consigliere Sesta che ha un significato come questo: In tutti i paesi civili (escluso Mazzara che non appartiene alla Terra) si suole esporre, nei giorni di sedute consiliari, al palazzo del Comune, la bandiera per annunciare al pubblico i lavori del Consiglio. Si domanda perchè non si fa lo stesso a Trapani che non è seconda a nessuna per civiltà.

Il reclamo dell'ex consigliere, come tutti sappiamo, venne esaudito, ed il provvedimento fu accolto benevolmente dal pubblico che in quelle sedute intravede qualche cosa più divertente che una commedia di Labiche e se ci fosse al Garibaldi la compagnia lirica diremmo, per la troppa affluenza del pubblico a Palazzo Cavarretta, che i consiglieri comunali fanno la concorrenza a Peppino Cavallaro.

A proposito della bandiera un noto maticchione, nostro concittadino mi faceva osservare: giacchè siamo sulla via di ripristinare le antiche consuetudini, la ragione per cui il Sindaco non rimette in uso la *lampirigghia* al sinulacro della Madonna posto sul cornicione come c'era ai tempi *du su' Rusariu. Ziii ziii.*

Forse perchè avremo la luce elettrica?

DON FELICE

SOSPIRI E BACI

(Un soldo a parola)

Veste bianca. — Amovi ardentemente, vostri sguardi rendonmi felice. Non siate crudeli, concedete balsamo questo cuore esulcerato. Stasera ore sei mostratevi finestra.

VICINO

R. — Sbagli nel dire che siamo due infelici, poichè credo fermamente che siamo destinati a grandi gioie. Ferma.

T.

Si desidera sapere chi è quella guardia daziaria che sarà condotta al Manicomio prima di esser nominato Vice-Brigadiere, secondo le sue aspirazioni.

L'ALLISCIA CAELLI

Soffietto della Provincia di Trapani

ANNO 41.

NUM. 64.

Si pubblica la Domenica

Abbon. annuo ant. pag.

Si può respingere dopo pagato abbonam

Giornale centrico settimanale

Scritto senza capperi, senza pepe, e senza sale.

Trapani, 34 Brumaio 1899.

PROGRAMMA

Noi vediamo la luce settimanalmente nella piena fiducia di vederla quotidianamente.

Perchè Dio à fatto noi, per far L'Alliscia Caelli e senza noi e quindi senza L'Alliscia Caelli non si può far niente.

Noi suggeriamo, indichiamo, prevediamo, illuminiamo, accenniamo, tutto e tutto vien fatto e provveduto per noi e per l'Alliscia Caelli, e senza noi e senza l'Alliscia Caelli non si può far niente.

Tutto è buono in noi e quindi nell'Alliscia Caelli — pensieri e forma, varietà e serietà, è tutto ben ponderato per conciliare il sonno a chi ci legge; perchè un buon sonno fa allungare di 10 anni il fortunoso corso di questa vita. Vita senza sonno è assurdo e lo stesso che negare le *Saline* a Trapani, come facciamo noi che cantiamo le stesse ma che il prodotto delle quali non l'usiamo per condimento.

Nella Fiducia di stringervi la mano giornalmente ci contentiamo di stringervela settimanalmente.

LA REDAZIONE

CITTADINO CORRIERE

Le nostre previsioni si sono avverate. Nulla avviene che non è previsto e discusso ampiamente,

splendidamente da noi. Benchè gli altri fogli locali abbiano parlato gravemente della quistione che più si agita in questi giorni, noi, ora daremo serenamente il nostro giudizio, senza temere, come sempre gli attacchi avversari, chè anzi aggredendoci non ci ridurranno al silenzio ma ci faranno zittire per sdegno, non essendo a noi concesso scendere sino alla polemica e alla discussione che altri vorrebbe calma, serena, pacifica.

Noi imparziali, olimpicamente ci rassegniamo a tutto ciò che ci vien detto, pronti a suggerire sempre nuovi rimedi, adoriamo i nostri lettori, i nostri amici e un pochino i nostri abbonati, senza dei quali non sapremmo vivere. È per essi, unicamente per essi che noi viviamo. E dopo tutto ciò che abbiamo detto, sicuri d'aver dimostrato ampiamente tutti i mali che esistono nella crisi in parola e d'aver additata la strada dei rimedi agli Amministratori aspettiamo gli eventi che non possono essere diversi di quei da noi previsti.

VERSI

E disse il Padre Eterno: O figli miei,
Siate buoni, un regalo vi farò:
Intanto un sonnellino io schiaccerò;
Statevi buoni adunque, o figli miei.

E chiuse gli occhi allora Dio: gli umani
Stettero zitti, con in man le mani,

Stettero zitti e s'ebber, poverelli,
Per premio loro *L'Alliscia caelli*.

R.

La Provincia del Corriere

Petrosino 14-11.

(*Menta.*) — Raccolto *pidrusinu* come prevedeva nelle sue elucubrazioni agrarie *L'alliscia caelli* riuscì abbondantissimo. Basta notare la gran quantità di liquide secrezioni per cui illustri scienziati di questa hanno pensato fondare grande fabbrica chimica per l'estrazione dell'ammoniaca.

Xitta 12-11.

(*Capitano.*) — Intera cittadinanza esulta per benefica indispensabile istituzione della Università in questa alma generosa terra d'eroi. Xitta finalmente vedesi contentata nelle sue tradizionali nobili aspirazioni, rivendicata nei suoi legittimi diritti e per la assidua, feconda campagna aperta dall'*Alliscia caelli*.

TORSOLI VECCHI E NUOVI

Cavallotti è Iddio, Ruggieri è il suo profeta.

VALENTINO

Il *Times* a Londra, il *Figaro* a Parigi son ciò che a Trapani è il *Corriere della Provincia*.

RUGGIERI

L'attività e l'energia d'un popolo bellamente si esplicano quando sono rappresentate e difese da un foglio come il *Corriere*.

ZAFFARONI

Alberto il necroforo

STORIA DI «BIELA»

(narrata dalla stessa)

Caro Tartuffo,

Prendo la penna in mano, tanto per far tacere gli ignorantacci del tuo mondo, perchè sul conto mio ne hanno sballate di così grosse, di quelle veramente che non hanno babbo nè mamma.

**

Io nacqui un po' prima del vostro Signore Gesù Cristo. Appena nata mi mostrai tanto pronta d'ingegno tanto svelta ecc. ecc. che il Papà Eterno m'incaricò subito d'un piccolo servizio, cioè: quello di far lume ai Re Magi. Io dovetti fare da candeliere a quei tre vecchi barbogi, che andavano in solluchero vedendo la forma preraffaellita del mio piedino, io che avrei tirata loro volentieri la barba. Stancata da tanto viaggio, come tu sai, ed anche sdegnata di quella tabaccosa compagnia, mi proposi di non più uscire di casa, perchè compresi subito che gli uomini tutti mi avrebbero divertita quanto i Re tre. Ma dimmi io, giovanetta tenerella, piena la testa di tante cose, potevo stare a lungo tappata in casa? No: perciò una bella notte senza luna aprii l'uscio di casa e mi slanciai allegra e civettuola nello spazio.

Regnava un silenzio siderale, ed io biricchina me la godevo. Nel tuo mondo però fui notata e tutti i tuoi consimili cominciarono a maledirmi, perchè credevano che io portassi loro sciagura per il mio velo, che mi fluttuava dietro e che essi scambiavano per coda. Quindi per non avere a subire processo per stregoneria me né tornai indispettita a casa imprecaando a voi tutti.

**

Molto tempo dopo, mi prese vaghezza di andare a trovare una mia amica. Sola soletta, giunta all'uscio della mia amica restai di pietra; l'uscio era abbrunato! Allora piansi amaramente e le mie lagrime dai tuoi furon credute bolidi areoliti ecc. ed io stesso fui scambiata per l'amica mia, pace all'anima sua.

Intanto io tenevo un carteggio segreto con la Terra e tante volte

essa mi esternò il desiderio di essere venuta a trovare.

Io con segni le feci capire che sarei andata a darle un bacio.

Ultimati certi affari mi accinsi ad andare a baciare l'amica Terra. Ma man mano che mi accostavo tutti gli occhi erano rivolti a me.

Questo fatto m'indispetti perchè non ho permesso mai che nell'affare mio altri ficchi il naso. Compresi che il mio segnale alla Terra era stato sorpreso e proplatato da una guardia daziaria ed allora mi proposi di dare uno scappelotto alla detta guardia.

**

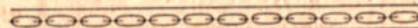
Gli scenziati indovinarono male il mio pensiero poichè credettero che io venissi a dare qualche cazzotto alla mia amica Terra.

Mentre ero sul punto di punire la guardia, intesi la voce di tutti i consiglieri comunali che discutevano l'affare della luce elettrica e mi parvero bramiti di belve feroci.

Allora impaurita me ne tornai a casa senza visitar l'amica.

Tanto per la storia.

Tua BIELA



ALL'AMICO



Per l'annuncio cortese del "Tartuffo",
Nell' Aquila latina,
Nella gioia m'hai fatto dare un tuffo,
O Edelweiss carina.

Qui tra le risme di foglietti e penne,
Tra quaderni e matite,
Soletto come te, le mie cotenne
Già mi son indurite.

Ma non per questo dal cervello sano
Gli spiritosi motti,
L'occhiale ed il bastone americano,
Di te, Enzo Saffiotti,

Lo giuro, mai m'uscir: nè l'ire tragiche
Per quel corrispondente
Del Piff! Paff! le cui parole magiche
Ti feano demente.

Da quel corrispondente, che punire
Una gran voglia avevi,
Un grosso bacio, per te far bollire,
Or tu da lui ricevi.

MOLI R.

Amministrazione:
Via Torrearsa, Num. 87.

DISGUIDI POSTALI

(LETTERA DELLA CAMERIERA AL MILITE)

Caro sponso

Aio leggiuto la lettera bella che mi mandasti. Tu non ti dive prendere di applinsione pei tuoi sopriori perchè io non li caccolo. Io se non sarò tua mogli legitima e naturale non voglio più a nissuno mi chiudirò dentro una badia e morirò virginella. Ti piaci a cusi! Non pigliarti collira se si plegioni pigliatilla in pinitenza delli to piccata. Pirchi tu sei tinto, giorni a dietro ce dasti un pilzecotto col dito polluce e col dico indiche a quella scemonita smoffia di la mia collecha e tu chuesto non lo dive fare se mi polti amure a mia, perchè devi essere comu na palombella incontanimata. Non lo fari più va se no ti pianto in trideci e mi farò ammuri colla supriorità tua. Non ti complomittere con la subordinata supriorità tua statti bello chueto e fatti l'affari toi, li figghi di mamma non si complomittono. Ti bacio fratelnamente e mi felmo

tua futura sponso

CHATARINA SODASODA

Addio Addio, pensa a mia.

Per l'autenticità
MAMBRINO

CRONICA MONTANA

Saluto. — Dalle nostre minuscole colonne ringraziamo i nostri confratelli il *Corriere e il Lavoro* che hanno accompagnatol'annuncio della nostra comparsa con parole di affetto, di stima profonda e persino di lode contro ogni nostro merito. Lo stesso sentiamo per loro.

Alla *Democrazia* una forte stretta di mano.

L'inverno. — L'inverno è un piccolo rompi-zucca egiziano che ci permette di sentire freddo in tanta intensità quanta conviene allo stesso, lasciando al nostro beneplacito di attenuarlo nel modo più idoneo che il Ministero delle finanze ci suggerisce. Quindi mie lettrici intellettuali e belle bisogna riporre le biricchine paglie, in un cantuccio per le sorbe,

conviene mettere in armadio, sotto chiave le vesti leggiere e vaporose perchè altrimenti il rigido vecchio vi può far pagare la contravvenzione con un raffreddore. Avvolgetevi nelle calde vesti di lana più o meno pettinata per conservarvi all'affetto ed alla ammirazione di tutti coloro dei quali voi siete la luce, la gioia, l'avvenire.

La festa degli alberi. — Riusci simpaticissima. Eccezione fatta del gran disordine, della sbagliata disposizione dei posti, della mancanza assoluta di organizzazione ecc. ecc. poi il resto procedette nel miglior modo immaginabile. Tutti ebbero agio di vedere e di sentire, ma non garantiamo se ebbero agio di capire, massime quel latino benedetto del professore. Noi domandiamo che figura dovette fare tra gli alberi quel latino; certo la figura di una persona estranea tra un pugno di mattacchioni amici. E le signorine che si fecero marciare in coda che capirono, dato il posto che fu assegnato loro? I fiori dovettero assistere alla piantagione degli alberi (!?) dietro le spalle altrui! Sentirete come si sbottonerà il « Corriere » ad applaudire tutto ciò.

Calzette nere. — È il colore più usato da molto tempo, come quello che indichi un certo gusto, per noi un po' equivoco.

Perchè alle volte sotto quel nero delle calzette si nasconde un altro nero, punto pulito.

Meglio tornare all'antico.

Consiglio igienico. — Quando avete le scarpette strette ritornatele al calzolaio per metterle *in forma*.

IL CAVALIER SERVENTE

CHI È BIELA?

Tutti i gusti son gusti e le opinioni si rispettano: sta benissimo. Ciascuno di voi è padronissimo di impersonare la cometa Biela, di prestar poca fede all'autenticità della lettera da noi pubblicata nel numero presente, come il *Corriere* è padroncione d'intravedere sotto la barba grigia, fluente e la caramella del Marchese di Rudinì, la cometa suddetta.

Io senza aver letto mai una riga di Gabriele D'Annunzio (al mondo Rapagnetta) credo che, per un capriccio facilissimo a comprendersi degli astronomi debba essere un simbolo, sissignori, un simbolo.

La cometa doveva urtare la terra la notte dello scorso 14, doveva manifestarsi sotto forma d'una pioggia di bolidi, fulgentissimi, sollevando proteste e recriminazioni. Ebbene, tutto questo è esatto: proviamoci ora a squarciare il fitto velo che avvolge questo strano simbolo.

Non vi pare che la verità di tutto questo si debba trovare nella seduta consiliare del giorno 14? Vedete combinazione! La data coincide, la cometa sarebbe l'ingegnere della Casa Durand, apportatore della luce elettrica, l'urto sarebbe avvenuto, ma tra i consiglieri Ricevuto, Coci, Aula ed il Sindaco Curatolo e le proteste e le recriminazioni, secondo me, debbano ricercarsi nei mormorio di disapprovazione con cui fu accolto il discorsetto di Damiano.

DAL DIZIONARIO DI D. FELICE

Luce elettrica — Vuol dire cosa che non vedrà mai la luce in Trapani. Perchè considerando bene che teste pelate in consiglio ve ne sono molte, non è il caso di fare acquisto di altre lampade. In altri tempi, le medesime teste si sbracciarono per fare rinnovare il contratto colla Società del Gas prima che il medesimo fosse scaduto. Ora, col cambiar di tempo, si hanno altre velleità.

Opposizione — Vorrebbe essere un piatto buono; ma, volendo farlo piccante, si riesce ad avere una cosa insulsa e scipita. In altri tempi l'opposizione oculata dava buoni risultati e faceva operare una buona digestione, ma a questi chiari di luce elettrica far rivoltare lo stomaco.

Compromessi — Erano altra volta ninnoli, che si accettavano sbadigliando, senza studiarli, anzi senza leggerli per levarsi la curiosità da dosso. Oggi son cose, forse perchè buone, che si discutono ampiamente perchè tra tanto buio vi si vuol veder chiaro ma non elettrico.

LO SPASSO

Ecco le risposte pervenuteci riguardanti la nostra domanda:

Che differenza passa tra la donna e la bicicletta.

La bicicletta sta ferma se non si tocca; la donna è più in moto, quanto meno si tocca.

La bicicletta, correndo per lo spazio, si fa largo tra i passanti, al suon del campanello; la donna, camminando per lo spazio, raccoglie attorno a sé i passanti, anche senza suon di campanello.

La bicicletta procura ricreazioni e non chiede nulla; la donna dolori e tormenti e chiede anche quello.... che non possiamo avere.

La bicicletta si fa ammirare nella sua nudità; la donna nei suoi panni.

Togas.

La differenza tra la bicicletta e la donna consiste: che la donna come essere animato ha i suoi capricci (talvolta nocivi) e pretende d'essere cavalcata dai suoi scelti; invece la bicicletta come cosa inanimata non può essere capricciosa e si fa cavalcare da tutti.

M. Ilari.

La donna indebolisce, invece la bicicletta rafforza.

Gaspare Don Filippo.

La bicicletta si adopera per le vie; la donna in casa.

Pazzo!...

La donna consuma l'uomo; la bicicletta è consumata dall'uomo.

Tigre del Bengala.

Nessuna differenza perchè tanto l'uno che l'altra si noleggiano.

Biscotto all'anice.

La donna si presenta igienica all'uomo in casa; la bicicletta fuori.

Moretto.

Per il prossimo numero:

La differenza che passa tra un primo bacio ed una scottatura.

RAGANELLA

ALBERTO FIORE, *Gerente responsabile*

FAVOREVOLE OCCASIONE

SI VENDE O SI AFFITTA un Molino a vapore con tutto il macchinario completo per la macinazione di grani, sito in contrada Villanuova. Per le trattative accudire col sig. Vito Pace in Via Spalti.

OPERAI TRAPANESI!

Volete istruirvi? Leggete
sempre tutti

LA DEMOCRAZIA

il vero giornale del popolo,
propugnatore dei vostri interessi.

AMBULATORIO

PER

LE MALATTIE DELLE DONNE E DEI BAMBINI

Il dott. GIULIO ADAMO che ha fatto i suoi studi a Roma, di ritorno da Parigi, dove ha frequentato il corso di Ostetricia presso la Clinique Baudelocque diretta dal prof. Pinard, e quello di Ginecologia a l' Hôpital Broca sotto il prof. Pozzi, dà consultazioni gratuite per i poveri, dalle ore 13 alle 15 in sua casa, sita in via Daniele.

Alle Signorine!

Presso il Negozio del signor **A. TARTARO** in Via Torrearsa, si trovano vendibili: Musica col rispettivo libretto delle opere teatrali *Loreley*, *Bohème*, *Otello*, *Traviata*, *L'Africana* — Nuove canzoni napoletane cantate quest'anno a Piedigrotta — Cartoline illustrate della *Bohème*, *Colonia libera*, gli *Oratori* del Perosi, *Iris*, ecc. — Mandolini napolitani — Chitarre della rinomata fabbrica Lo Cicero di Palermo — Balli figurati più in voga.

Accorrete tutti

AL PICCOLO BOCCONE

NUOVO ARRIVO!

Mantelle da L. 1,95 a L. 200

Abiti di seta — Corredi per sponzalizio

Tutto a prezzi modicissimi

Chi vuol prevenire la calvizie, od arrestarla in tempo, faccia uso dello

AVELLANOLEUM

(olio d'avellana depurato)

SPECIALITÀ IGIENICA UTILISSIMA

DEL
LABORATORIO CURATOLO

TRAPANI

CORSO GARIBALDI, 38-40

Prezzo d'ogni boccetta: **LIRA UNA**

Le madri di famiglia

fanno gli elogi dell'ottimo sapone da bucato (molle e duro) che vendesi a prezzi modicissimi nella

NUOVA SAPONERIA

LA BELLA CATANIA

Via Garibaldi, 34

TRAPANI

☞ Vendita a premio con libretto ☞

NOVITÀ

Sapone duro per pavimenti e scale
a L. **0,30** il Kilogramma

ALLA CARTOLERIA MANNONE

Di prossimo arrivo: Splendidi augurii per le prossime feste di Natale e Capodanno — Calendari di tutte le foggie e di tutti i prezzi.

CARTOLERIA SALVATORE SORRENTINO

Tutto a buon mercato — Prossimo arrivo d'augurii